# Werde mero

iniziamo il primo 25<sup>mo</sup>

8 dicembre 1954

8 dicembre 1978





Benedizione del terreno - 8 dicembre 1954



Peppino Vismara il 1º benefattore

Carissimo Padre Morell,

grazie cordialmente delle tue confortanti espressioni e dei propositi di sincera vita cristiana espressi dal Centro giovanile Card. Schuster.

Certo che il Vescovo di Milano conta, e molto ! su te e su tutti i settori del Centro, che con saggezza pastorale vai guidando.

Guardo a voi come a una viva e forte speranza in questo momento d'invadente secolarismo.

La benedizione del Signore guidi sempre i vostri passi sulla via della pace, della lealtà e della solidarietà.

Dev. mo

4 Giovanni Colombo Card Aciv.

Reverendissimo Padre P. LODOVICO MORELL Centro Card. Schuster Via Feltre 100 MILANO



IN S. FEDELE

E' une mocamba per i nortri giovani Lampo sportivo E une mocamio i per norm grovour de della primavera una pedinorre per l'allività nicreotiva Maperto Don Silva dall' ufficio Nuove Vornocchie mi ha comunicalo Dele il comune ha già determinato le orce per i compi sportive alle preferia; l'Autorité religion préside consiglia : che le preferia queste orce : 3 che vede malto beux che noi pendiamo una o più di gueste orex - perché le Parnoechie booli nou sous in grado de orpaniezone questo allività - perete la nostra idea (E buona) : riguardo della gioventiri del Centro e come mezzo di scassimento dei giovani, V Domando: posso redere e indiparse le possibilité? diedere condizioni? come indirizzo si puio pensore alla zona giambellino- Bappio oque dietro la Fiera Compionaria? Taliedo? gorba. si deve persone or and un semplice piccolo effitto equine vedere contemporamente a tutta l'opera in istudio? questo uou offireble Parse un pimo porso por l'opera alla Ponferio pensata del M. R. V. Provinciale? l'accoppaniere queste once pore una cosa urgente G Morell S.



Dopo la guerra (1946), mi avevano affidato l'Oratorio della Par rocchia di San Fedele, allora territorialmente molto ampia. Come sede avevo a disposizione solamente alcune stante rimaste in piedi dopo il bombardamento del '43 ed un fazzoletto di cor tile aperto su via della Sala, liberato dalle macerie. Dopo alcuni anni di attività entusiasmante, i ragazzi erano no tevolmente aumentati ed inoltre si poneva il problema dei giova ni entro la vecchia cerchia del Naviglio della città di Milano. Una statistica sulla situazione giovanile nelle sedici Parroc chie del Centro era allarmante: quasi nessun cortile, l'associa zionismo cattolico quasi annullato, una situazione, sia sul pia no ecclesiale e sia sul piano sociale, insostenibile. Basti pensare che dai ruderi della vecchia Residenza di San Fe dele (via Catena 4), era stato necessario ricavare lo spazio an che per un "asilo d'infanzia" per circa cinquanta bambini. Dopo il terzo anno di Probazione a Firenze (1952), avendo ripre so la mia missione a San Fedele, sentivo necessario dare una ri sposta al problema giovanile. La situazione era calda e ricordo bene quanto era possibile ed

urgente fare. Ho trovato un mio appunto a riguardo di questo periodo. Erano sogni grandi, ma la realtà li avrebbe superati.

Preoccupato di fare qualche cosa per i ragazzi e per non perde re ulteriore tempo, mi ero rivolto a S.E. il Cardinale Schuster esponendo la situazione.

Era la mattina del 21 giugno 1954, festa di S. Luigi. Il Cardi nale era appena rientrato da una visita pastorale, era solo, la porta era aperta; erano le 8,30 circa.

Vi entrai. A quei tempi il Cardinale riceveva senza prenotazio ni ed accoglieva tutti con grande semplicità.

Mi ascoltò con un viso infuocato: era molto ammalato.

Mi lasciò dire tutto, poi con voce ferma mi disse che voleva avere una proposta concreta, ma di non pensare a costruire scuo le, ne pensionati, ma di cercare un grande prato in periferia e mi parlò con entusiasmo dell'esperienza di Don Bosco a Torino. Il giorno dopo presentai personalmente un foglio al Cardinale con i mio piccolo piano.

> - chiediamo il terreno necessario in un posto di periferia che sia accessibile dal Centro, allo scopo di collegare Centro con la periferia. Un terreno di almeno 50.000 mg. per uno sport simultaneo per parecohie squadre e molti ragazzi. Chiediamo l'apposgio per avere il minimum per la costruzione.

> > Milano, 2 luglio 1954

2 .. delt well, rette , det et pufeur. -+7 (a) Situates

So che lo esaminò a lungo ed il 4 luglio lo spedì al mio Padre Superiore, annotando di Suo pugno:

"Qui debit vobis velle, det et perficere"

+ J. Card. Schuster

Fu per me un colpo: dove trovare il terreno, i mezzi, chi mi avrebbe seguito ?

Era luglio e partii per un campeggio con una cinquantina di ra gazzi, presso la Casa Pio X dell'Associazione Studenti S. Stanī slao, in Valsassina.

Questa casa era stata totalmente distrutta nell'ottobre del '44

e ne avevano appena ricostruito l'angolo della Cappella.

Il 5 agosto 1954 il mio confratello Franco Ballerio perdeva la vita in una scalata solitaria sulla "Sfinge". Quella notte pas sata totalmente alla ricerca del disperso mi aveva buttato a terra.

Poi era stato per me un dovere scendere sino a Milano per accom pagnare la salma, quindi, veramente disfatto, ero tornato su a Biandino per rimettermi in sesto.

Tre giorni dopo ricevevo la missiva da Introbio che mi invitava a scendere: e sono circa tre ore di mulattiera che taglia

gambe.

Ho sentito la tentazione di rifiutarmi, perchè stavo veramente male. Ad Introbio ho trovato il M. Rev. Don Giuseppe Del Corno, della Parrocchia di S. Giuseppe ai Morenti, che allora si esten deva dai ponti di Casoretto a Crescenzago e fino a Lambrate.

La grande notizia: presso il Parco Lambro vi erano 90 mila metri quadrati di terreno che potevano essere disponibili per un Centro Sportivo.

Quando verso le 18, in quella zona deserta, guardavamo meravigliati quell'enorme ortaglia dei Fratelli Limonta, ci sconvolge va l'idea di come reperire i fondi necessari, inoltre tutto do veva essere concluso prima del 15 agosto e quella sera era il 12 di agosto.

A chi rivolgersi ?

C'é voluto tutto il coraggio di Don Giuseppe del Corno per ripartire quella sera stessa per Bagni Froy (Alto Trentino) per raggiungere in nottata P. Pozzi, che solo poteva aiutarci a prendere una decisione, essendo in quel momento il mio Superiore.

P. Pozzi ebbe uno scambio di pareri con il Sig. Peppino Vismara e poi la telefonata urgente a Milano all'Avv. Giuseppe Sala per firmare un assegno presso il Credito Artigiano da versare come caparra.

Tutto questo mentre a Venegono il Cardinal Schuster passava nel

la preghiera i suoi ultimi giorni.

I brevissimi giorni intercorsi, le situazioni impreviste, le coincidenze imprevedibili, hanno fatto pensare che tutto il me rito di questo Centro Giovanile doveva essere attribuito al Cardinal Schuster, per averci indicato con chiarezza la strada. Per questo, al sopraggiungere della Sua morte, era giusto de dicare questo Centro, che è forse una delle "Sue" ultime scelte pastorali, alla memoria del "santo" Cardinale.

Ma anche quello che venne dopo è veramente inspiegabile senza l'intervento di una protezione speciale del Cardinal Schu-

ster.

Durante l'inverno del 1954, non essendo possibile ai ragazzi raggiungere quella zona alla periferia di Milano priva di comunicazioni, basti pensare che dopo il ponte di Casoretto non vi era no che alcune vecchie case e che lo stesso Parco Lambro era ridotto a ben poco per lo sterminio di alberi, avevo pensato di fare spazio nei vecchi androni di San Fedele, dissestati dai bombardamenti e che dovevano essere demiliti.

Ovviamente era una situazione provvisoria, perchè tutto subord $\underline{i}$  nato alla nuova costruzione, ma non si poteva stere con le man $\underline{i}$ 

in mano.

Con gli Amici e con le due Comunità di Vita Cristiana (Congregazioni Mariane) intanto si era stampato un cartoncino programmatico.



M I L A N O PIAZZA S. FEDELE, 4 TELEFONO 13-317

# zona del silenzio

Sogno d'oro una porziuncola n ul centro di Milano, per sentire Dio, nonostante il frastuono assordante; per vederLo nonostante il turbinio accecante delle insegne luminose, del cinema.

all' ammezzato vi sarà

una Cappellina raccolta una Sala di studio

per "scoprire la causa del Male,

per "pensare,

per "aiutare i giovani,

poi

verrà la vera
CA' VERDE alla
periferia di Milano
con un CAMPO
per avvicinare mille e
mille giovani, perchè
vivano serenamente.

I nomi dei Benefattori saranno scolpiti nel cuore dei giovani

Promotori:

LA MADONNA IMMACOLATA

S. LUIGI - S. STANISLAO

S. GIOVANNI BERCHMANS - S. TERESA del B. G.

Il 7 dicembre 1954, festa del Patrono di Milano S. Ambrogio, sulla tomba dell'indimenticabile Card. Schuster, con un picco lo gruppo inosservato di giovani celebravo la S. Messa per ottenere da Dio grandi benedizioni su tanti inadeguati strumenti della Sua Provvidenza.

Il Centro Giovanile nasceva così, all'ombra della Madonnina

in umiltà e nascondimento.

L'8 dicembre festa dell'Immacolata, alle 14,30 tre autopulman lasciavano S. Fedele. Erano presenti Padri e Fratelli di San Fedele e dell'Istituto Leone XIII, rappresentanti delle congregazioni Mariane Professionisti ed Universitari, della Lega del S. Cuore; il Can. Giovanni Colombo e Don Antonio Bossi in rappresentanza della Federazione Oratori Milanesi, il Presidente Provinciale del C.S.I., i Fratelli delle Scuole Cristia ne del nuovo istituto di Crescenzago, Don Giuseppe e Don Carlo Del Corno, Peppino Vismara, Padre P. Andretta S.J. e molti altri Amici e Benefattori.

Alle 15 sul campo di via Feltre era festa di tutti.

L'altoparlante richiamava tutti nel centro della grande orta-

glia.

Padre Perico S.J. del Centro Studi Sociali presentava il " sogno di un centro giovanile " ed il Can. Giovanni Colombo portava il saluto di tutti gli Assistenti e di tutti i ragazzi e giovani degli Oratori cittadini.

Padre Aurelio Andreoli S.J., direttore della C.M. Professioni sti, esprimeva l'impegno di collaborare a quest'opera così ur gente, mentre un universitario vi scorgeva la migliore pale-

stra di attività apostolica.

Letta la pergamena, che veniva sotterrata nel centro del terreno, Mons. Barbieri, delegato di Mons. Schiavini Vicario Ge nerale, benediceva il campo.

Come ricordato da Mons. Barbieri e dal Can.Colombo era un impegno provvidenziale e necessario quello che la Compagnia di

Gesù si era preso.

Quell'opera iniziata nel giorno della Madonna doveva servire a riportare a Cristo la gioventù, sopratutto del centro di Mi lano, esposta al più grande pericolo: quello di dimenticarsi o di non conoscere Dio.

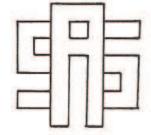
L'attività sportiva doveva aiutare a costruire tutto l'uomo.

### 0

Venticinque anni dopo, rivivendo quei momenti tanto semplici ma pieni di speranza, si può veramente constatare la potenza del Signore e ringraziarLo.

Non vi sono dubbi che il Card. Schuster si è preso a cuore questa opera ed ancora dimostra di portarla a termine con mezzi i più inadatti ed impensati.

prosperiety della fine del 1500 a mercaniclesa gravaidesta is pergengens ricitals del voto delle personge che si sotte -principalisapepte si yether in questa terris di victualite foressa Bricoglese selekindersi sell' Propo Berges di Mercini S. B. ma a grangle O'kardre it geon Bambins -- poin gurgeissi che six tossoil Maria esq la Desas Einsuppe- 3. Deplange . B. Carelo Coute Lestele di m version di Moillage 3. Denis di Olis Bred, Bre. 9. Ferran ongs mys grandle opera Cristians per Dolows of Partie-of Figlis-e all Spirits Supp perticulite first. Dre. D. J. S. Sofiwster - al cui dedicula questa escra-28 e amaziti del



#### IL NOSTRO CAMMINO 1978/79

INIZIARE il cammino proposto dal "Survey" della Fe derazione Mondiale delle C.V.X., seguendo le tappe per la formazione della Pre-Comunità giovanile.
"Ogni Comunità per essere "ecclesiale" deve fondar si sulla consapevolezza di sussistere nella Chiesa (Card. Giovanni Colombo)".
Quindi è fondamentale il riferimento al Vescovo.

Sarà necessario innanzitutto fermarsi sulle nostre "esperienze"per sonali e comunitarie per introdurre i "giovanissimi" nella nostra Comunità che si sta facendo da parecchi anni. E' un processo di crescita che mira alla formazione del DISCEPOLO di Gesù.

La Comunità accetta ogni giovanissimo dove si trova, senza azzerare le esperienze di nessuno, con il proprio bagaglio, con il proprio impegno sportivo,
ma esige il desiderio di avere bisogno di Dio,

perchè senza una formazione seria non si costruisce nulla, e di CONDIVIDERE ogni iniziativa comune: la GIOIA di stare assieme.

#### Programma:

- 1') I SS. Esercizi Spirituali (prima settimana)
   il senso della vita e la nostra conversione.
- 2') IL DISCERNIMENTO COMUNITARIO, per vivere in comunità. Sarà necessario fare l'esperienza del silenzio. Imparare a pregare "insieme" e da"soli". Impegno e verifica della preghiera personale quotidiana (almeno 10 minuti).

#### VIVERE in Gruppi CONSAPEVOLI di sussistere nel Centro Schuster

- Gruppi di 6 10 ragazzi, divisi normalmente secondo l'età, per poter crescere insieme, secondo gli interessi comuni. I Gruppi sono composti non secondo le "amicizie" e le "simpatie", ma secondo una scelta fatta individualmente con l'Assistente Spi rituale, per raggiungere le finalità della Comunità di Vita Cri stiana.
- I Gruppi sono presieduti da ANIMATORI che si ritrovano con l'Assistente Spirituale, ogni settimana, per il Corso di Formazione.

sistente Spirituale, ogni settimana, per il Corso di Formazione.

- Il tema sarà uguale e suggerito nella S. Messa comunitaria settimanale.

 Ogni riunione sarà preceduta da un momento di preghiera personale, con indicazioni per aiutare il dialogo, al quale tutti devono partecipare.

- La riunione è basata sull'ASCOLTO: educare ad ascoltare.

Gesù parla anche per mezzo dei "piccoli".

Ciascuno deve educarsi a comunicare la propria ESPERIENZA, non le proprie idee, e condividere le esperienze degli Altri.

Ciascuno deve abituarsi a manifestare sinceramente i propri sentimenti.

#### DOMANDA di PARTECIPAZIONE

Comporta un colloquio con il Padre Spirituale per vedere assieme:

- l'IMPEGNO nello sforzo di formare comunità di vita cristiana;
- la MATURITA' umana: accettare i propri limiti e quelli degli Altri;
- la MATURITA' spirituale: desiderio di pregare e di servire.



#### SCEGLI I TUOI COMPAGNI DI VIAGGIO

Non puoi stare da solo, ma non puoi neppure stare con tutti. Molte e diverse sono le mansioni nella Casa del Pa

Molte e diverse sono le mansioni nella Casa del Padre.

Con chi vuoi formare una "Pre-Comunità" ? Quali Amici scegliere ?

Gesù con quale criterio ha scelto i "SUOI" ?

Ha pregato...quaranta giorni nel deserto...di notte....sul monte... Ha preteso che <u>vivessero con Lui e condividessero il SUO modo</u> di vivere,

per annunciare il messaggio del Padre.

Tu farai un'autentica "Pre-Comunità" cristiana (secondo il modo di Gesù) se SENTI LA GIOIA di stare con loro, con CIASCUNO di loro. Devi considerare la tua piccola "Pre-Comunità" fatta di persone che ti sono state "affidate", affidate come si affida qualcuno ad un amico prima di morire.

Comunque per INIZIARE una Comunità non devi cercare coloro

che hanno i tuoi stessi gusti

che hanno gli stessi tuoi interessi sportivi

che ti sono vicini di casa

che hanno la tua stessa età.

#### Devi partire diversamente.

Devi chiedere a CIASCUNO se vuole:

- camminare assieme a te ALMENO per un anno,

- pregare con te,

- per cercare la volontà di Dio,

- per essere DISCEPOLO di Gesù...

- per dare ai Fratelli la GIOIA vera.

Prova a guardare chi sono coloro che vorrebbero stare con te nel MONDO degli ADOLESCENTI (14 - 15 anni).

#### Prima però

- parlane al tuo Padre Spirituale ed insieme con lui domandati: CON CHI TI SENTI PIU' L I B E R O PER SEGUIRE GESU'?

Non cercare le persone che ti "servono"

che ti sono sottomesse.

E' necessario che coloro che vengono con te possano dire che cosa dà loro noia nella tua vita.

Sarai onesto se i tuoi ragazzi potranno DISPORRE DI TUTTO IL TUO TEMPO

- se la TUA GIOIA é stare innanzitutto con loro

- se quando vieni al Centro Schuster CERCHI veramente loro
- se quando ritorni a casa accompagni LORO
- se quando vai in chiesa STAI in mezzo a loro

- se.....

Il Pastore dà la VITA per le proprie pecore.

Quindi non barare, e tira giù la maschera.....

Troppi sono i mercenari, i lupi che fan strazio nell'ovile di Cristo.



# PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONI

Perchè gli Altri siano liberi di andare.

Per noi una scelta chiara: SI ad un INVITO.

La nostra C.V.X. è fatta di "Animatori Sportivi", piccoli e grandi, che hanno scelto di CRESCERE INSIEME nel Centro Schuster, per promuovere l'attività sportiva, particolarmente dei Ragazzi.

E' una scelta che sembra limitare la nostra attività, che ci chiude ad altre esperienze, ma siamo convinti che sia di grande aiuto alla promozione umana della gioventù e ci dia modo di riempire e di evangelizzare molti spazi vuoti nel mondo.

Chi intende far parte della nostra C.V.X. non può limitarsi alla parte formativa, che reputiamo fondamentale, ma deve impegnarsi nel mondo dello sport, almeno partecipando agli allenamenti sporti vi, e deve accettare la responsabilità di essere Aiuto Istruttore ed animare le riunioni formative della squadra che gli verrà affidata.

L'organizzazione del Centro Schuster pesa su di noi.

Questi doveri non sono da prendere alla leggera e possono occupare tutto il tempo disponibile.

Comunque ogni altro impegno deve essere subordinato a questo.

Non è giusto abbandonare i propri ragazzi per attendere ad altri impegni scelti liberamente, anche se giudicati importanti.

Per questo l'impegno di Animatore Sportivo deve essere accettato gioiosamente, come una propria vocazione, specialmente per vivere il Giorno del Signore con i propri ragazzi.

Vivere cristianamente con il proprio gruppo vuol dire accorgersi della realtà e dei bisogni del quartiere, della città, del mondo; vuol.dire impegnarsi a risolvere le situazioni concrete, vuol dire educare i propri ragazzi ad attuare il "progetto educativo" che ogni Gruppo deve proporsi ogni anno.

Accettare il proprio dovere di Animatore Sportivo ed attuarlo insieme con i Padri Gesuiti, serve a far conoscere e a far amare Gesù.

E' questo che ci entusiasma e ci riempie di gioia.

Noi conosciamo ad uno ad uno i nostri ragazzi, condividiamo con lo ro gioie e sofferenze, preghiamo con loro, stiamo bene con loro, facciamo tutto con loro e per loro:

questo è il nostro modo di amare.

LASCIATECI DIRE LA NOSTRA ESPERIENZA

## Se tu sapessi

#### SOSTA A FIRENZE

S. Messa all'altare della MADONNA ANNUNCIATA davanti al quale Luigi Gonzaga si impegnò ad essere puro.

E' un enorme dono del Signore chiudere il Convegno Giovanile del le CC.VV.XX., che ha avuto per tema " ESSERE PER SERVIRE ", davanti a questo altare nella Festa di tutti i Santi.

Due sono i temi che si intrecciano in questo momento:
Maria Santissima che "piena di Grazia" si mette al servizio di
Dio "ECCO LA SERVA DEL SIGNORE" e l'episodio di Luigi Gonzaga
che davanti a questa immagine esprime la sua decisione di essere
puro e questo per essere sempre ed innanzitutto al servizio di
Dio per gli Altri. (Luigi è morto a 24 anni nel servizio degli
appestati a Roma).

#### " ESSERE PURI PER SERVIRE "

Chi preferisse qualsiasi persona a Gesù, che mettesse prima di Lui l'amore per un amico, per un ragazzo o per una ragazza, non solo posporrebbe indelicatamente Gesù, ma difficilmente potrebbe ripetere "mio Dio io ti amo con TUTTO il mio cuore, con TUTTE le mie forze...".

Gesù vuole essere ATTESO e ACCOLTO.

Ovviamente se mancasse questa attenzione privilegiata per Gesù non è possibile amarlo con una vera disponibilità, ed attuare il Suo progetto di salvare TUTTI gli uomini.

Bisogna insistere su questo punto: se Gesù non occuperà tutto il nostro cuore, se metteremo prima di Lui altri affetti, innalzere mo delle pareti, dei divisori che ci nasconderanno i problemi e le sofferenze degli Altri.

Potremmo pensare forse di amare, ma il nostro amore sarà egoisti co, interessato, molto chiuso: per amare veramente tutti, i piccoli specialmente, è necessario essere "puri", cioè come la Madonna Annunciata, essere pieni il più possibile di Gesù.

Essere cristiano è amare Gesù e principalmente i più piccoli.

Solo chi ama Dio può osservare i Suoi comandamenti (Giov.14, 15, 21, 23).

Questo è il programma della nostra C.V.X. al Centro Schuster. Preghiamo per questo.

# CRISTO SALVA L'UOMO



#### PERMETTETE A CRISTO DI PARLARE AI RAGAZZI

Alcune domande provocatorie.

Il Centro Schuster accoglie ogni anno una popolazione giovanile su periore alle mille persone.

Questa attività dura ormai da più di vent'anni.

Quanti sono i giovani formati nello spirito evangelico? Dove sono?

Non basta che i Superiori, il Cardinale di Milano, i Vescovi, il C.O.N.I., ecc. "sostengano, questa opera giovanile e ne parlino bene: veramente il Centro Schuster è uno spazio nel quale i Dirigenti, gli Istruttori, gli Allenatori e gli Animatori Sportivi parlano di Gesù ai ragazzi e permettono a Gesù di parlare a loro?

Ciò implica evidentemente una visione della vita ben precisa, implica un progetto cristiano per preparare ed educare alla vita.

Non è possibile che molti Dirigenti e Genitori vadano avanti con un progetto "neutro", ma urge un progetto educativo cristiano, integralmente cristiano, come quello proposto dal Movimento Ragazzi Nuovi, come quello completo di Comunità di Vita Cristiana.

Certamente si possono incontrare difficoltà, gravissime difficoltà, ma i giovani che vogliono e desiderano essere formati ai veri ideali del Centro Schuster si de vono vedere.

Oggi il Centro Schuster non sente la crisi di iscritti, anzi soffre sempre una crisi di sovraffollamento, e questo non per ragioni cristiane ma per ragioni di altro tipo.

Sono ragioni di delega da parte dei Genitori che non vedono nulla di meglio che affidare a qualcuno i figli, perchè qualcuno ci pensi.

Sono ragioni di qualificazione sociale, sono Famiglie che stanno bene, che possono pagare, che hanno mezzi per farlo.

Al Centro Schuster dovrebbe venire chi fa la scelta della vita in visione cristia na, secondo un modello cristiano.

Almeno gli iscritti al Centro Schuster come "Gruppi Familiari, mandano i loro fi gli per questo? Almeno loro propongono ai loro figli l'ideale di partecipare al la Comunità di Vita Cristiana?

Almeno i Dirigenti, gli Allenatori e gli Animatori hanno dentro il desiderio di fare ai piccoli la magnifica proposta dei Ragazzi Nuovi? Quanti ne invitano al la meravigliosa esperienza di passare assieme il Giorno del Signore?

Se al Centro Schuster si ammettono giovani senza preoccuparsi delle scelte che es si ed i loro Genitori hanno fatto, nasce il problema della legittimità della nostra azione educante.

Come si può imporre un progetto cristiano di vita a chi non ha fatto scelte cristiane?

Il Centro Schuster almeno <u>dopo i quattordici anni deve esigere</u> dal ragazzo l'impegno di accettare la visione cristiana di vita, come una scelta che gli interessa, che liberamente accetta, verifica e cerca di realizzare.

Ora per attuare questo progetto cristiano, l'attività sportiva non deve considerar si come un fatto privatistico, il Centro Schuster deve educare i giovani ad inserirsi nelle comunità parrocchiali, nel quartiere, nella scuola.

Non è pensabile l'educazione dell'iscritto quattordicenne al Centro Schuster se du rante la sua permanenza e nella sua attività sportiva non viene condotto a scoprire il valore ed il significato delle dimensioni comunitarie, sia umane e sia ecclesiali, se non vi entra trovando nelle stesse la sua \*collocazione, e trovando quindi in esse il suo avvenire, le sue scelte e, con termini più direttamente cristiani e religiosi, la propria vocazione personale.

Proviamo a pensarci a queste cose, ad indicare una proposta, ciascuno si sforzi a dire la propria idea, a fare una propria esperienza che possa essere indicata come modello.

per costruire il futuro che ci attende

Milano, 3 novembre 1978

1º Venerdi del mese

## A Sua Sentità Giovenni Golo I

Sia lodato Gesū Cristo.

Nel giorno onomestico di V.S. che nicorda a noi della Diocesi di Milano. il Protettore e l'esempir olei Pastori, i Giovani, i Dirigenti, i Padri Gesuiti che operano nel Centro Giovanile Card. Schuster. esprimono a Vostra Santità il sincero augurio di far ritornare nel mondo lo spirito entusiasta ed infaticabile di S. Carlo.

In quests indimenticabile occasione i sottosailti esprimo il desiderio di mettersi nelle mani del Vicario di Cristo per attuare nel nostro piccolo mondo dello sport i grandi ideali che festi ha portato su questa terra e di seguire le indicazioni che lo Spirito Santo ci fari leggere nelle Parole del Papa.

Vogliamo essere veri figli di Meria ss. e nelle meni materno di Colci che ès V.S. panticolarmente Madre. Regina ed Avvocata, mottiamo i nostri piecoli e poveri cuori pen essere sempo uma cosa sola con Gesu.

Miler co Runci

Bemarch Julia .

Da parecchi anni le persone responsabili del Centro Schuster han no preso coscienza della loro missione cristiana, la quale pre suppone lo sforzo da parte di tutti di creare un profondo spiri to di amicizia in tutte le squadre e in tutte le Sezione che operano nel Centro Schuster.

Ormai sono diventati slogans abbastanza recepiti e lealmente con divisi: "ogni uomo è mio fratello" e "io sono tuo amico". Evidentemente questo indirizzo e questo sforzo che pretendiamo

da tutti i giovani comporta che ogni Consiglio di Sezione, ed a maggior ragione il Consiglio Direttivo, sia o divenga lui stesso una vera comunità cristiana.

L'aggettivo "cristiano" non ci illuda o faccia pensare ad un ti po di comunità "distaccata" dalle necessità concrete dell'attivi tà sportiva. La comunità cristiana, mentre supera la semplice idea di un gruppo umano di amici, lo presuppone come base fonda mentale.

Diremmo meglio che per attuare una vera amicizia umana occorre essere cristiani.

Non si può sbagliare: il Consiglio Direttivo deve essere una au tentica comunità, della quale ogni responsabile partecipa in profondità le speranze e le difficoltà del Centro Schuster, e si de ve esigere da tutti un comportamento di amicizia.

L'amicizia significa stima, rispetto, fiducia, sacrificarsi per gli altri, sforzo per superare rancori, gelosie, umiliazioni. S. Paolo ha descritto nella prima lettera agli amici di Corinto (C.XIII) come dovrebbe essere la nostra comunità. E' un ideale non facile, ma l'efficacia del nostro lavoro al Centro Schuster dipenderà dal nostro sforzo di uniformarci alla linea indicata da S. Paolo.

Questa amicizia nell'ambito del Consiglio Direttivo è stata molte volte presupposta, d'ora innanzi forse sarà meglio verificar ne l'esistenza ed il livello.

Ora un modo simpatico e facile per questa verifica è vedere co me parliamo fra noi.

Stare assieme e discutere assieme è un modo di aiutare e svilup pare l'amicizia e contribuisce alla formazione di una vera comunità.

Per verificare questo modo di stare assieme serve la "revisione comunitaria" del Consiglio Direttivo, in un clima di raccoglimento.

Ecco come dovrebbero essere impostate queste revisioni comunitarie.

Ogni Primo Venerdì del mese il Consiglio Direttivo si è sempre riunito per un momento di preghiera. Ora si tratta di provare a riflettere in silenzio su quanto è stato fatto nella Sezione e sul modo in cui avvengono le riunioni del Consiglio di Sezione. Quindi ciascuno manifesterà "brevemente" a tutti le proprie riflessioni, precisando "a suo avviso" quanto gli è sembrato utile o meno utile e quanto sarebbe necessario perfezionare alla luce del Vangelo, della Parola di Dio, della Chiesa.

In questo tipo di revisione qualcuno può fare esercizio di pazienza e di sopportazione, e questo è molto positivo.

Qualche altro può far notare che i problemi avrebbero potuto es sere meglio preparati, e questo è di stimolo a lavorare.

Altri possono esprimere contraddizioni interiori o difficoltà a trovare coerenza tra attività sportiva ed i principi educativi del Centro Schuster.

Si possono condividere le decisioni prese e si possono esprimere

Va sottolineato, come parte essenziale, il tempo di silenzio che deve servire per una riflessione personale prima dello scambio comunitario.

Omettere questo momento di silenzio equivarrebbe ad un apprezzamento superficiale e troppo "celebrale" che non rispetta il meto

do evangelico, quello indicato da Cristo.

Una buona revisione richiede non solo di comunicare quello che uno ha in testa o quello che gli viene in mente, ma di mettere in comune quella luce, quell'idea, quell'emozione interiore e spirituale che si produce in ciascuno di noi quando ci confrontiamo davanti a Dio, da soli, in un clima di preghiera.

Per essere nella linea del Vangelo, la regola aurea esige innan-

zitutto bontà ed estrema delicatezza.

Evidentemente questo rispetto esige molta pazienza. Saper aspettare ed essere convinti che non il fare, ma l'amicizia è il no stro ideale, ci aiuterà a camminare per la strada più giusta possibile.

Quante volte gli Apostoli hanno sollecitato il Maestro ad essere più "sbrigativo", "più chiaro", eppure sempre in Gesù prevalse la pazienza, la comprensione, il perdono.

E' meglio fare "meno" per salvare l'amicizia.

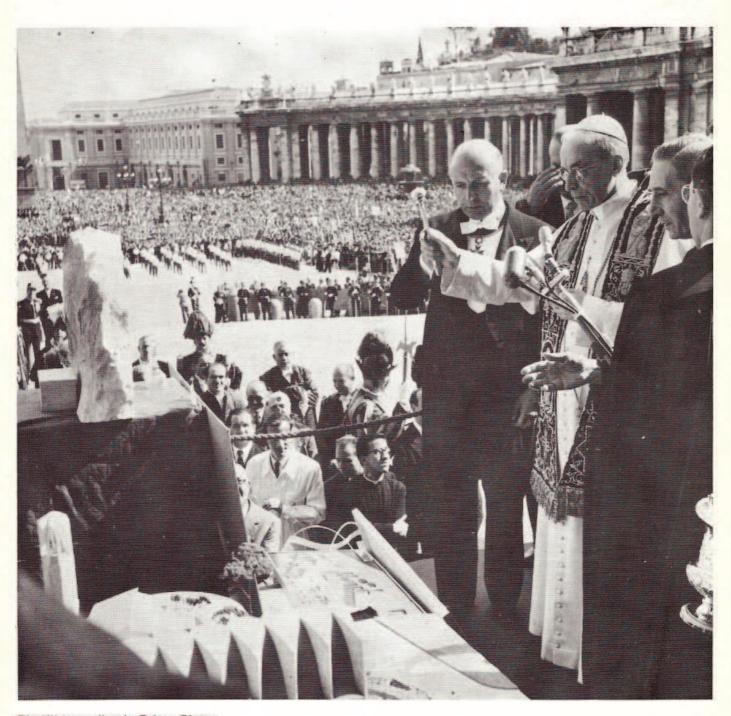
Coloro che non sanno attendere non sono dalla parte di Dio, che aspetta a giudicare dopo la morte.

La S. Messa partecipata da tutti "in comunione con il nostro Ve scovo", assicurerà la presenza di Cristo con noi.





Benedizione della Prima Pietra in Piazza S. Pietro



Pio XII benedice la Prima Pietra